



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO – SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

U.E.T. 1892 -1992 LA STORIA a cura di Renè Sandroni

100 ANNI ! E' un traguardo raggiunto da pochi, e ancor meno da associazioni che hanno come meta la montagna nei suoi vari aspetti.

L'Unione Escursionisti Torino ha raggiunto tale traguardo ed è difficile sintetizzare cent'anni di vita di una società in uno stringato riassunto.

Furono due impiegati di ferrovia, in una domenica di agosto del 1892, in una gita al Lago della Rossa, in Val di Lanzo, a concepire l'idea di chiamare a raccolta amici desiderosi di dedicarsi all'escursionismo in quei tempi ai primi albori presso il "cenacolo" l'albergo Castelvechio, in Via Maria Vittoria.

L'idea fu maturata e lanciata. Tant'è che ai primi di settembre, in una riunione tenuta nella sala di una Società Operaia situata nei pressi di Via Dei Mercanti, fu fondata l'UNIONE ESCURSIONISTI TORINO.

Venne eletto il Consiglio Direttivo e il Sig. Fiori Silvestro ottenne pieni suffragi per la nomina a primo Presidente della neonata associazione.

Il pagamento della quota determinò la prima peripezia della neo-società: una sensibile fuga dei volubili aderenti. Rimasero ventidue soci in tutto, ma risoluti e soprattutto entusiasti. Affittarono due stanzucce al piano terra di Via Silvio Pellico, vicino ad una scuderia, non sempre esalante odori graditi all'olfatto. Comprarono l'indispensabile per l'arredamento (emettendo azioni del valore di "tre lire" l'una, rimborsabili, per reperire i fondi) e l'UET si avviò così al suo destino, con il vento in poppa...

Dopo solo sei anni, nel 1898, i soci sono già falange e nell'Esposizione Nazionale di quell'anno, la Società Torinese si afferma con una sua mostra particolare, pregevolissima, collocata nel padiglione della Didattica e visitata con grande curiosità e compiacenza.

Le gite che costituiscono il primo degli scopi sanciti dalla Statuto Sociale, iniziano con la gita inaugurale al Monte Ciabergia, per poi moltiplicarsi e svolgersi con programmi vari ed accurati, aventi per meta le più celebri località sia di interesse artistico-escursionistico che alpino, non solo in Italia ma anche all'Estero.

"Nec descendere, nec morari"! E' in omaggio appunto al fatidico motto assunto, fin dal suo nascere, che il primo numero de' "L' Escursionista" vede la luce nella sede di Via Maria Vittoria n. 19. E' il 20 marzo 1899. La pubblicazione di questo notiziario segna un passo non trascurabile nel progresso della società.

Tra le grandi gite che rappresentarono una particolarità peculiare dell'UET e dalla quali acquistò grande rinomanza, si rammentano :

Dalle Alpi al Mare (Tenda - Monaco - Nizza - Genova) nel 1901,
Houte Savoie nel 1904,
Vienna e Budapest nel 1913,
Jungfrau - Berna - Monteaux nel 1914,
Parigi - Londra - Aja - Amsterdam - Bruxelles nel 1931.

Nel settore alpino partendo dalla prima al Rocciamelone del 1893, per citarne alcune tra le più importanti, al Ruitor nel 1901, alla Ciamarella nel 1904, al Gran Paradiso nel 1905, alla Tersiva nel 1909, alla Bessanese e all'Ortler nel 1923, alla Tetè Blanc de Valpelline nel 1935, al Monte Bianco nel 1936.



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO – SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

U.E.T. 1892 -1992 LA STORIA a cura di Renè Sandroni

Queste citazioni servono a dimostrare la versatilità dei programmi della U.E.T. attraverso il tempo.

L'Avv. Carlo Toesca di Castellazzo, coadiuvato dal Dott. Attiglio Viriglio, fondò la Confederazione Alpinistica Escursionistica Nazionale (C.A.E.N.) che raggiunse in breve tempo l'imponente numero di 100.000 aderenti, sparsi in tutta Italia, che fu sciolta con l'avvento del fascismo.

L'U.E.T. ebbe tra i suoi soci valenti alpinisti e accademici quali il Dott. Agostino Ferrari, esploratore del Monte Bianco; l'Avv. Pompeo Viglino con un primato di conquiste, senza guide, di 500 punte oltre i 3.500 metri; Emanuele Costantino e Sergio Noci, accademici immortalati, dopo l'olocausto della vita all'alpe infida, con il loro nome dato a due punte dei Rochers Cornus.

L'Unione Escursionisti ebbe pure i suoi rifugi che segnarono e seguirono la marcia ascensionale: il piccolo rifugio di Bigliasco sopra Condove; il ricovero di Sauze d'Oulx (consistente in due stanzette semplicemente arredate); la grangia del Frais; la "bicocca" delle Grange della Valle, formata da un fienile con soppalco; il rifugio al Pian del Roc, in regione Balmetta (Bussoleno) inaugurato il 16 settembre 1923, con una grandiosa e indimenticabile cerimonia.



Non mancarono alla UET le sezioni: Canavesana, quella di Giaveno che vissero una vita effimera; e la Sezione Valle di Susa, con sede a Bussoleno, retta nei primordi dall'Ing. Ernest Hoehn, che crebbe rigogliosamente sotto la solerte guida di Luigi Girardi, vero trasciatore di giovani verso la montagna, ottimo fotografo nonché appassionato cineasta.

LA TRAGEDIA

Fra tanti eventi felici, venne anche per l'UET il colpo di sventura: l'esodo imponente dei soci, conseguente allo scatenarsi dell'ultimo conflitto mondiale, la distruzione della sede.

L'8 agosto 1943, in seguito ad un bombardamento, le fiamme divorano tutto e nulla rimase, fuorché tizzoni fumanti e rottami contorti.

La guerra passò come un uragano con il suo tragico corteo di lutti e di distruzione e minacciò, nel crollo generale, anche l'UET. La situazione era tale da abbattere anche i più animosi. Distrutta la sede, non floride le finanze, ridotti ad esigua schiera i soci, il compito da affrontare era immane e nessuno ardiva assumersi l'incarico della presidenza lasciata vacante dal ritiro di Norberto Bozzalla, al quale va il merito di aver salvato il salvabile.



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO – SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

U.E.T. 1892 -1992 LA STORIA a cura di Renè Sandroni

Dopo tanti rifiuti, spontaneamente il Rag. Piero Buscaglione Sassi si offrì di accollarsi l'eredità di un grave fardello. Con l'aiuto di Consiglieri e affezionati collaboratori iniziò l'opera di ricostruzione.

In questi primi anni del dopoguerra l'UET si deve accontentare di una sede provvisoria, presso la Sezione del CAI, in Via Barbaroux n. 1, in una camera concessa, due sere alla settimana. A dispetto delle difficoltà contingenti, la vita sociale riprende a pulsare a pieno ritmo.

In collaborazione con il CAI, la UET presta valido aiuto per il ripristino del rifugio Benevolo, in Val di Rhemes, e allorché il rifugio nacque a nuova vita, l'UET ne assunse la gestione, dando così agio ai propri soci di trascorrere vacanze meravigliose in uno dei più incantevoli siti della Valle d'Aosta.

A poco a poco si riprendono le gite e le consuete manifestazioni. Si assiste insomma al rinascere della vita sociale con il progressivo ristabilimento delle sue norme e con la ricostruzione graduale del patrimonio.

Ma la sventura è di nuovo in agguato e cerca di annientare i risultati di tanti sforzi generosi. Una valanga distrugge parzialmente il Rifugio Toesca, al Pian del Roc in regione Balmetta. L'enormità del disastro rende sfiduciati anche i più coraggiosi. Nel grave momento, interviene il Presidente Buscaglione che, contro coloro che vorrebbero abbandonare al suo destino quanto rimane del rifugio, senza esitare, ne decide la ricostruzione. Essa avviene con i fondi provenienti da cartelle, sottoscritte dai soci, rimborsabili, nonché con il generoso entusiasmo di giovani e anziani. Al momento del rimborso delle cartelle, deliberato dal Consiglio, i soci della UET decisero per il loro versamento a fondo perduto.

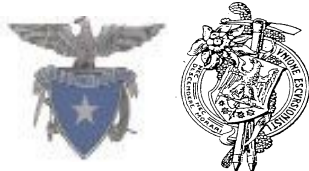
A permettere il proseguimento dei lavori e il successivo invocato e necessario ampliamento, sarà l'intervento munifico del Cav. Carbone, grazie al quale il Rifugio Toesca sarà inaugurato nella sua nuova veste il 10 settembre 1950. Il rifugio diverrà un modello nel suo genere, una casa accogliente aperta a tutti coloro che nutrono passione per la montagna.

Un'altra gemma ancora viene ad accrescere il patrimonio "uetino": il Rifugio Viberti, alle Grange della Valle. Il mecenate, questa volta, è il Dott. Candido Viberti, coadiuvato dall'opera disinteressata dei soci più attivi. Con l'inaugurazione ufficiale, avvenuta il 13 giugno 1948, è posta una pietra miliare nel cammino della UET.

Nel 1948 la sede sociale viene trasferita in Via Bogino n. 25 ed offre la possibilità di un ritrovo intimo, familiare, in locali più ampi ed ospitali. Rifioriscono in tutti i sensi le manifestazioni, le gite; viene dato forte incremento allo sci, sia da discesa che da fondo.

La UET in questi anni rivolge ogni cura alle gite alpinistiche, alle esercitazioni su roccia, sotto la guida di eccellenti maestri, anch'essi soci.

Il 25 aprile 1949 un grave lutto colpisce l'UET, la morte di Norberto Bozzalla, per tanti anni Presidente infaticabile ed attivissimo; il suo lascito di una ricca collezione di libri viene a dotare l'UET di una buona biblioteca.



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO – SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

U.E.T. 1892 -1992 LA STORIA a cura di Renè Sandroni

Di pari passo la Sezione di Bussoleno ha camminato ed è progredita, riordinata e portata a grande prosperità da Luigi Girardi.

L'UET, nel settembre-ottobre 1952 festeggia il sessantennio della sua fondazione, che vede il Presidente Buscaglione, il "Ricostruttore", alla testa di una società in piena ripresa, dopo che la tragedia bellica l'aveva quasi annientata.

Ogni anno vengono indette numerose gare, fra cui memorabile rimane l'edizione dei campionati Sciistici sociali 1951-1952, svoltisi a Sestriere con ben 85 partecipanti. Oltre alle gite sociali, intensa è l'attività alpinistica dei singoli soci, dal Cervino al Monte Rosa, dal Gran Paradiso al Monte Bianco, che hanno saputo portare degnamente sulle più belle vette, il distintivo dell'UET.

Il 19 dicembre 1952 il Rag. Buscaglione Sassi dà le dimissioni da Presidente dell'UET. Nella sua relazione all'Assemblea Generale dei Soci, egli paragona il suo lavoro di Presidente alla fatica del muratore che costruisce una casa. Come il muratore finita la costruzione raccoglie i suoi arnesi e se ne va senza strepito e senza cerimonie, così egli dice di aver finito il suo lavoro e quindi si ritira. Alla UET ha dedicato sette anni di speranze, di ansie e di duro lavoro.

Gli anni che seguono vedono alla guida della UET il Dott. Attiglio Viriglio che assume la carica nel dicembre 1952 e la terrà sino al dicembre 1955.

Nella sua relazione di fine mandato, egli farà notare che ha militato, con incarichi direzionali per oltre 45 anni nelle file dell'associazione; nel triennio di presidenza, assai laborioso, ha sostenuto battaglie campali e ora aspira al meritato riposo non ricandidandosi.

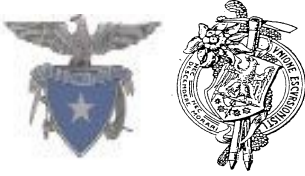
Rifioriscono in quegli anni le manifestazioni culturali in sede, curate personalmente dal Dott. Viriglio, con proiezioni di films a carattere "invernale", concessi dall'Ufficio Nazionale per il Turismo Svizzero e dall'Ente del Turismo Austriaco.

Nel marzo 1955 la Sezione UET Valle di Susa richiede lo scioglimento per problemi amministrativi.

Le gite costituirono il più importante ramo dell'attività sociale, anche se alcune di carattere alpinistico segnarono uno spiccato regresso. La causa fu la mancanza di adesioni dovuta al modo in cui, in quegli anni, si praticava l'alpinismo: integrale e puro. Ciò nonostante, alla consacrazione del "Cristo delle Vette" sul Balmenhorm, furono presenti cinque giovani della UET con il Gagliardetto sociale.

Con l'espandersi degli impianti di risalita, aumentò lo sci da discesa e l'UET si adeguò, organizzando gite sciistiche a Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx con notevolissimo afflusso di soci giovani e anziani. Con il tempo lo sci da pista diventerà una delle principali attività invernali della UET.

Il 17 dicembre 1955 venne eletto Presidente dell'UET l'Avv. Adolfo Balliano, carica che manterrà sino al 15.02.1963. L'Avv Balliano fu presidente della Sezione di Torino del CAI per parecchio tempo; fondatore e presidente per oltre 25 anni del G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna), valente alpinista compì in Valpelline e in molte altre regioni montane numerose ascensioni. Con la sua guida esperta e sicura l'UET si rafforzò ulteriormente in quasi tutte le



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO – SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

U.E.T. 1892 -1992 LA STORIA a cura di Renè Sandroni

manifestazioni sociali e culturali. Nel 1958, venne ad iscriversi nelle file della UET un gruppo di giovani sciatori amanti della montagna, con una loro sigla "SCAI", che divenne, conservandone il nome, una sottesezione interna con parità di diritti e doveri.

Inevitabilmente, come in tutte le cose, anche l'UET subì un declino, dovuto a stanchezza fisica e mentale, alla disaffezione, alla concorrenza di altre società similari; di conseguenza tutte le attività sociali subirono una notevole riduzione.

Gli sport invernali furono l'unica attività a non risentire la crisi; crebbero addirittura i neofiti dello sci e ciò permise alla UET di sopravvivere.

Tutto questo accadeva tra la fine del 1961 e il 1962. L'UET a causa delle passività del bilancio fu costretta a cambiare la sede. Da Via Bogino, occupata sin dal 1948, si trasferì in Via San Francesco da Paola, presso la " Famiglia Valsesiana " dove trovò locali migliori e meno costosi.

Nel 1963, in una animata e discussa seduta consigliere, si decise di formare uno sci club. Questa iniziativa ebbe un immediato successo sia tra i giovani che tra gli "anziani" soci UET, tanto da riportare il bilancio in attivo. Si organizzarono gite in tutte le migliori stazioni sciistiche del Piemonte e della Valle d'Aosta. Si formarono squadre agonistiche che parteciparono a gare organizzate dalla F.I.S.I. e della F.I.E., ottenendo ottimi risultati. Le manifestazioni culturali ripresero con un nuovo slancio.

Nel 1964 fu eletto presidente il sig. Natale Chiabrando che mantenne la carica sino al 1966, anno in cui si dimise per insanabili contrasti con il Consiglio Direttivo. Accademico del CAI, con la sua guida, le gite escursionistiche-alpinistiche ripresero vigore e fu istituito un piccolo gruppo di fondo.

Il 6 maggio 1966 venne eletto presidente il Comm. Giovanni Chiappero, che mantenne la sua carica sino al 1970, socio UET sin dal 1929 (socio vitalizio), ebbe incarichi direzionali sin dal 1949. Con lui le attività culturali in sede rinvissero, come pure le gite turistiche, curate personalmente.

Negli anni che seguirono tutte le attività sociali andarono per il meglio, anche la conduzione del Rifugio Toesca, curato nella manutenzione ordinaria e straordinaria e nelle tante gestioni che si susseguirono.

Negli anni 1969-70 una nuova crisi colpisce l'UET. Più grave delle altre affrontate nel passato. I motivi furono molti, primo fra tutti un insanabile contrasto tra i soci giovani e i soci anziani; i primi volevano formare un grande Sci Club che curasse solo sci da discesa e organizzasse gare agonistiche, mentre i secondi volevano una UET, non solo sci e basta, ma anche escursionismo, alpinismo, turismo per non dimenticare le tradizioni passate.

Questa divergenza, assieme ad altre di carattere personale, portò ad una sensibile diminuzione dei soci e a conseguenti problemi amministrativi.

Nel 1970 venne convocata un'assemblea generale di soci UET. Il presidente nella persona del Comm. Giovanni Chiappero comunicò che quella sarebbe stata l'ultima assemblea dell'UET, in quanto per mancanza di fondi e di soci non sarebbe stato più possibile continuare l'attività sociale. Si prospettava la possibilità di entrare a far parte del " SET CLUB", uno sci club che allora andava per



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO – SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

U.E.T. 1892 -1992 LA STORIA a cura di Renè Sandroni

la maggiore. Fu prospettata l'iscrizione della UET come sottogruppo mantenendo la denominazione UET e l'amministrazione del Rifugio Toesca. L'alternativa era la liquidazione totale della Società. I soci optarono per la prima soluzione e si iscrissero in massa al Set Club.

Lo spirito di fiamma che aveva illuminato i padri fondatori, benché ridotto a tremula fiammella, sopravvisse.

Dopo quattro anni di stasi, nel maggio 1974, la piccola fiammella riprese vigore; per merito di Giovanni Gervasutti, Piero Oddone e Lino Pertusio divenne fiamma: essi contattarono gli ex soci, ne cercarono di nuovi e l'UET risorse a nuova vita.

Il 19 settembre 1974 si costituì un Direttivo che restò in carica un anno. Esso era composto da ex soci e nuovi soci e il Sig. Carlo Bertino, già vice presidente della vecchia UET, fu eletto presidente della nuova. Amministratore unico di beni della Società negli anni 1970-74, tenne la carica sino al novembre 1975. La sede di tale rinascita fu il CRAL "BANCO di ROMA" di Via Arsenale n. 27.

Con un bilancio non florido, le gite e le manifestazioni furono ridotte, ma caratterizzate da una buona affluenza di soci. Per attirare nuovi soci, si organizzarono gare di bowling, tornei di ping pong e naturalmente la gara sociale di slalom gigante.

Viste le enormi difficoltà organizzative, il Consiglio Direttivo propose di divenire sottosezione del CAI Torino. Sottoposto al giudizio dei soci veniva approvata all'unanimità e nel novembre 1975 l'UET diveniva, a tutti gli effetti, sottosezione del CAI Torino.

Il 21 novembre 1975 Giovanni Gervasutti venne eletto presidente e manterrà la carica sino al febbraio 1982.

Se la UET non è scomparsa nell'oblio del tempo, lo si deve solamente a questo vulcanico presidente, che con pochi mezzi e tanto entusiasmo riuscì a far rinascere la UET e a portarla, come si suol dire, "dalle stalle alle stelle". Onore e merito, dunque, per quello che fece.

Nel 1976 la sede fu trasferita alla sede estiva del CAI, al Monte dei Cappuccini. Gli anni che seguirono furono un continuo fiorire di iniziative, di idee, di manifestazioni, di gite e di molti soci con tanto entusiasmo e voglia di fare. Dire tutto ciò che l'UET fece in quegli anni sarebbe lungo e forse anche noioso.

Citerò solo le iniziative più significative che diedero alla UET una traccia sicura per il futuro. Nel 1976 furono istituiti i primi corsi di alpinismo su roccia e ghiaccio; la scuola di sci su pista e molte gite di escursionismo. Nel 1977 la UET gestì con la Sottosezione di Settimo Torinese il Rifugio Toesca. Si costituirono i gruppi di sci di fondo, sci alpinismo, escursionismo, e ogni gruppo aveva il suo corso e la sua scuola.

Il 5 ottobre 1977 viene a far parte dell'UET la Società Alpinistica Galanbra, che getterà le basi per la futura Scuola di Alpinismo "Scandere".

Scandere insegnerà l'arte della arrampicata su roccia e ghiaccio. Negli anni tra il 1980 e il 1990 l'attività dell'UET è frenetica: sci alpinismo, tutela dell'ambiente montano, alpinismo, cascate



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO – SOTTOSEZIONE UNIONE ESCURSIONISTI TORINO

U.E.T. 1892 -1992 LA STORIA a cura di Renè Sandroni

di ghiaccio, fondo escursionismo, ciclo alpinismo con il Gruppo "CICLOALP", Rifugio Toesca e intense manifestazioni sociali in sede.

Il 19 febbraio 1982 viene eletto presidente Luigi Sitia, impareggiabile direttore responsabile nonché redattore della rivista "L'Escursionista"; con il 1992 l'UET compie il secolo di vita associativa. Presidente di quegli anni fu l'Ing. Alberto Micheletta. A fine anni '90 e sino al 2003 fu presidente Pietro Reposi, a cui successe Laura Spagnolini, la prima donna presidente dell'associazione, attualmente ancora in carica.

Questo rappresenta il profilo storico della UET. Ho cercato di spiegare le modalità e le motivazioni che hanno portato alla sua nascita, e ho tentato di far capire come persone così diverse per estrazione sociale e formazione culturale si trovarono nel passato e si trovano ancora sempre accomunate nella passione per la montagna.

Lo spirito che animò i fondatori della UET fu quello di creare un patrimonio di idee e di iniziative, che ci è pervenuto sino ad oggi e ha unito generazioni di "uettini" per oltre un secolo.

Tocca ora agli attuali soci trasmettere questo spirito di amicizia e solidarietà alle generazioni future per un altro secolo, secondo il motto uettino "nec descendere nec morari".